

**Ripensare Nato e Ue: il programma sovranista M5S**

Uscire dalla Nato, se non cambia, e ripensare l'Europa. Nel programma esteri del M5S i capisaldi della linea "sovranista". E la prova di equidistanza: «Né con Trump né con Putin». ► pagina 10

**Partiti.** Nel programma di politica estera ritiro delle sanzioni alla Russia e alti ai trattati di libero scambio

# Europa e Nato da cambiare, la linea «sovranista» del M5S

**A Parma  
il Movimento  
in campo per sfidare  
l'ex Pizzarotti**

**Manuela Perrone**

ROMA

■ Riforma radicale della Nato o l'Italia uscirà. Alleanza con i Paesi del Sud per cambiare l'Ue e «superare definitivamente le politiche di austerità e rigore legate alla moneta unica». Ritiro immediato delle sanzioni alla Russia, considerata partner chiave per la lotta al terrorismo. Smantellamento del Fondo salva-Stati e della Troika. Stop anche a Ttip e Ceta, e ai trattati «che mettono a rischio i diritti dei lavoratori, i diritti sociali, la preservazione dell'ambiente, della biodiversità e delle risorse territoriali».

Il programma esteri del M5S, votato dagli iscritti e presentato ieri alla Camera, è un inno alla sovranità (e al sovranismo), inserito in una strategia multilaterale fluida, che include la Russia e la Siria di Assad passando per il riconoscimento della Palestina «secondo i confini del '67» e il ritiro delle truppe dall'Afghanistan. Lo ha spiegato Alessandro Di Battista: «Il Movimento è nato per portare avanti il concetto di sovranità: politica, energetica, alimentare e internazionale. Non è

né filo-Trump né filo-Putin. È con gli italiani, contro la guerra».

Nel mirino finiscono dunque le forze sovranazionali che hanno smarrito direzione ed efficacia, dall'Unione europea («Non siamo noi il pericolo, si sta smantellando da sola») all'Onu. «Il M5S non vuole isolarsi», ha precisato Di Battista: «La parola protezione non vuol dire isolamento».

È il deputato Manlio Di Stefano, in pole position come ministro degli Esteri nella squadra di governo che il Movimento sta mettendo a punto, ad aver lavorato in questi anni per tessere i fili con Mosca. «Le sanzioni - haripetuto - sono un problema che ostacola la capacità economica del nostro Paese». È sempre lui a ventilare l'addio alla Nato se non sarà ripensata. Anche dalle scelte sbagliate dell'Alleanza atlantica in Nordafrica, per i pentastellati, è dipeso l'aumento dei flussi migratori. Sull'immigrazione sarà presentato un piano ad hoc, che servirà anche politicamente a misurare le distanze con la Lega, l'altra forza sovranista che contende elettori al M5S. Per ora Di Battista si è limitato ad attaccare: «L'immigrazione è un business per qualche forza politica». Nessun dettaglio sull'uscita dall'euro o sull'ipotesi della moneta fiscale, che pure era stata ventilata da uno degli esperti consultati sugli esteri. «Ne parleranno i colleghi della commissio-

ne Finanze», hanno tagliato corto i parlamentari.

Le critiche non si sono fatte attendere. Andrea Mazziotti (Civici e Innovatori) parla di «annunci da bar dello sport»: «Manco sanno cosa è la Troika. E il Fondo salva-Stati che vogliono abolire è stato il più grande successo ottenuto dai Paesi del Sud Europa». «Programma protezionista, sovranista, dunque neonazionalista», dice Benedetto Della Vedova: «La copia anacronistica di quello degli "amici di Mosca" durante la Guerra Fredda».

Mentre sul blog di Grillo parte la discussione sul programma trasporti, a Montecitorio il clima resta teso per i tre deputati indagati per il caso firme false a Palermo, tra i 14 per i quali la procura ha chiesto il rinvio a giudizio. Non è ancora arrivata l'autosospensione dal gruppo M5S di Claudia Mannino, che dopo quella di Riccardo Nuti e Giulia Di Vita, disinnescerebbe la mina della votazione chiesta da Grillo. Dunque l'assemblea potrebbe riunirsi soltanto per lei. Trovata, invece, la faticosa quadra a Parma: nella guerra intestina l'ha spuntata, senza comunarie ma con l'autorizzazione dei vertici, il meetup Amici di Beppe Grillo con il candidato Daniele Ghirarduzzi. Sarà lui a provare a sfidare il sindaco uscente ex Cinque Stelle Federico Pizzarotti. Una strada tutta in salita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## IL DECALOGO SUGLI ESTERI DEI M5S

### 01 | CONTRASTO AI TRATTATI INTERNAZIONALI TTIP E CETA

No ai trattati che l'Ue sta negoziando (come Ttip e Ceta) che mettono a rischio i diritti dei lavoratori, i diritti sociali, l'ambiente e la biodiversità

### 02 | SOVRANITÀ E INDIPENDENZA

La politica estera deve basarsi sul rispetto del principio di autodeterminazione dei popoli, su sovranità e integrità territoriale e principio di non ingerenza negli affari interni dei singoli Paesi

### 03 | EUROPA SENZA AUSTRITÀ

Come ultimo tentativo di salvataggio della zona Euro, M5S si farà promotore di un'alleanza con i Paesi dell'Europa del sud per superare le politiche di austerità e rigore e ottenere una profonda riforma dell'Ue

### 04 | RIPUDIO DELLA GUERRA

Il diritto alla pace è irrinunciabile e inalienabile: M5S si oppone a ogni intervento armato a eccezione per le truppe di interposizione pacifica

### 05 | SMANTELLARE LA TROIKA

Il M5S si impegnerà per lo smantellamento del Fondo Salva Stati e della Troika che «ha creato più danni di un conflitto». Nel mirino anche le pratiche delle multinazionali per eludere il fisco

### 06 | DISARMO PER LA PACE

Sostegno a un percorso di disarmo per affermare nel Mediterraneo una zona di pace libera da armi nucleari

### 07 | RUSSIA PARTNER STRETTO

M5S lavorerà per il ritiro immediato delle sanzioni imposte alla Russia e per il rilancio della cooperazione con quello che



considera un partner strategico fondamentale anche nella lotta al terrorismo

### 08 | RIFORMARE LA NATO

La Nato si deve adeguare al nuovo contesto multilaterale, in un'ottica esclusivamente difensiva. Sì al disimpegno dalle missioni militari Nato in contrasto con l'articolo 11 Costituzione

### 09 | MEDIO ORIENTE

No a interventismo militare camuffato da "umanitario", riconoscimento della Palestina nei confini stabiliti dall'Onu nel 1967, stop a embarghi economici

### 10 | NUOVE ALLEANZE

Il multilateralismo è il nuovo paradigma delle relazioni internazionali. L'Italia deve allargarsi a nuove alleanze come quelle con i Brics